

Elezione di Israele e vocazione di tutti i popoli

Per capire l'Antico Testamento

5. Il ritorno di Israele dall'esilio e la raccolta di tutti i popoli

Lettura salmo 87

Ripresa

Le due epopee, i quarant'anni nel deserto e l'ingresso nella terra promessa, disegnate dal libro del *Deuteronomio* e rispettivamente dal libro di *Giosuè*. Pentateuco oppure Esateuco? Insieme, la Legge e i Profeti.

Non semplicemente due cicli narrativi, ma due *epopee*; ciascuna prospetta un'immagine sintetica distinta del popolo santo. Il *Deuteronomio* propone l'immagine di un Israele che mormora, e non crede alla promessa di Dio; teme di entrare nella terra, ma non dimenticato da Dio; l'imperativo che ne scaturisce per l'Israele sedentarizzato è di ricordare. *Giosuè* propone invece l'immagine di un popolo proiettato verso la terra nuova, ancora non abitata, non configurata dunque dalle abitudini.

Le due epopee, riferite a tempi diversi della storia di Israele, sono redatte in tempi diversi e sullo sfondo di situazioni distanti. Ma anche la lingua di un medesimo profeta è diversa nel tempo. Vedi Geremia prima della caduta di Gerusalemme e dopo: nella lettera agli esiliati (leggi 29, 4-14) parla una lingua assai diversa da quella usata a Gerusalemme, contro i frequentatori del tempio: allora Geremia minacciava, ora incoraggia. Oppure vedi Isaia 1-40 contro quello dei cc. 40-55, scritto negli anni dell'esilio: l primo soprattutto minaccia, il deutero-Isaia soprattutto consola.

Il *Deuteronomio*, nel suo nucleo centrale, accusa l'incredulità dell'Israele monarchico e invita alla conversione del cuore. *Giosuè* invece, nato sullo sfondo della condizione di esilio, propone un programma di coraggio e di sfida, di "invenzione" della terra promessa. Il paradigma è cercato nella memoria del primo ingresso, guidato appunto da Giosuè; l'evento antico è narrato e trasformato in *torah*, legge per il presente.

I popoli stranieri

Un tratto caratteristico di questa "invenzione" è questo: la terra promessa potrà essere raggiunta soltanto a condizione che in essa entrino tutti i popoli della terra.

Il testo più esplicito in tal senso è Isaia 60 (letto nella liturgia di Epifania, con Matteo 2, 1-12). Gesù stesso dirà: *In molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti* (Mt 8, 11-12; cfr. Lc 13, 29-30).

Isaia 60 è debitore dell'epopea del ritorno degli esuli da Babilonia. Ma non è del tutto nuovo. Alcuni precedenti:

Michea 4, 1-5 = Isaia 2, 1-5

¹Alla fine dei giorni
il monte del tempio del Signore
resterà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli
e affluiranno ad esso i popoli;
²verranno molte genti e diranno:
«Venite, saliamo al monte del Signore
e al tempio del Dio di Giacobbe;
egli ci indicherà le sue vie
e noi cammineremo sui suoi sentieri»,
poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.

³Egli sarà arbitro tra molti popoli
e pronunzierà sentenza fra numerose nazioni;
dalle loro spade forgeranno vomeri,
dalle loro lame, falci.

Nessuna nazione alzerà la spada contro un'altra nazione
e non impareranno più l'arte della guerra. (Mi 4, 1-4)

Nella sostanza identico a Is 2, 1ss. È probabile che la prima formulazione sia da collocare ai tempi di Acaz. In Michea l'oracolo ha una certa assonanza con l'oracolo messianico di 5, 1-5, rivolto a Betlemme, *piccola tra i capoluoghi di Giuda*, eppure luogo d'origine del *dominatore in Israele*; quando in essa *partorirà colei che deve partorire* (leggi Mi 5, 2b-5). L'oracolo ha probabilmente trovato conferma e insieme precisazione grazie all'esperienza di contiguità con i babilonesi, e poi con tutti i popoli della terra propiziata dalla diaspora nella stagione ellenistica.

In Isaia l'oracolo ha analogie con il successivo annuncio di un banchetto preparato per tutti i popoli sul monte di Sion (Is 25, 6-9): esso pone fine alla condizione disonorevole del popolo, e soprattutto strappa il velo che copre la faccia di tutti i popoli, e cioè la morte.

Sofonia

Tutti i popoli della terra riconosceranno l'unico Dio di Israele; manca il riferimento a Gerusalemme e al ritorno degli esili; anzi, l'annuncio segue alla precedente notizia, della sconfitta e umiliazione di quei popoli:

Perciò, com'è vero ch'io vivo,
- parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele -
Moab diventerà come Sòdoma
e gli Ammoniti come Gomorra:
un luogo invaso dai pruni, una cava di sale,
un deserto per sempre.

I rimasti del mio popolo li saccheggeranno
e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi».
Questo accadrà ad essi per la loro superbia,
perché hanno insultato, hanno disprezzato
il popolo del Signore.

Terribile sarà il Signore con loro,
poiché annienterà tutti gli idoli della terra,

mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo,
i popoli di tutti i continenti. (2, 9-11; vedi anche 3, 9-10)

Geremia

Il futuro affratellamento di tutti i popoli ad Israele è promesso anche da Geremia; la fraternità che supera i precedenti conflitti si realizzerà attraverso una conversione, chiesta alla casa di Giuda come ai popoli vicini:

Così dice il Signore: «Sradicherò dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che han messo le mani sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele, come anche strapperò la casa di Giuda di mezzo a loro. Allora, dopo averli strappati, avrò di nuovo compassione di loro e farò tornare ognuno al suo possesso e ognuno al suo paese. Se impareranno accuratamente le usanze del mio popolo sì da giurare nel mio nome: Per la vita del Signore, come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo. Se invece non ascoltano, estirperò tutto questo popolo ed esso perirà». Oracolo del Signore. (Ger 12, 14-17)

Isaia 60

Il tema della convocazione di tutti i popoli a Gerusalemme conosce la massima fioritura nel post esilio, e in specie a seguito della cura del potere persiano per il ritorno dei giudei esuli. Trova la sua celebrazione più solenne in Is 60, 1-14. Una luce brilla su Gerusalemme, ma essa non appartiene alla città; brilla agli occhi di tutti i popoli della terra e di tutti i re. La città santa è invitata ad alzarsi, per appropriarsi di quella luce:

¹Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.

²Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,
nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.

³Cammineranno i popoli alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere. (Is 60, 1-3)

⁴Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.

⁵A quella vista sarai raggianti,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te,
verranno a te i beni dei popoli.

⁶Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.

⁷Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te,
i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio,
saliranno come offerta gradita sul mio altare;
renderò splendido il tempio della mia gloria.

⁸Chi sono quelle che volano come nubi
e come colombe verso le loro colombeie?

⁹Sono navi che si radunano per me,
le navi di Tarsis in prima fila,
per portare i tuoi figli da lontano,
con argento e oro,
per il nome del Signore tuo Dio,
per il Santo di Israele che ti onora.

¹⁰Stranieri ricostruiranno le tue mura,
i loro re saranno al tuo servizio,
perché nella mia ira ti ho colpito,
ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

¹¹Le tue porte saranno sempre aperte,
non si chiuderanno né di giorno né di notte,
per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli
e i loro re che faranno da guida.

¹²Perché il popolo e il regno
che non vorranno servirti periranno
e le nazioni saranno tutte sterminate.

¹³La gloria del Libano verrà a te,
cipressi, olmi e abeti insieme,
per abbellire il luogo del mio santuario,
per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.

¹⁴Verranno a te in atteggiamento umile
i figli dei tuoi oppressori;
ti si getteranno proni alle piante dei piedi
quanti ti disprezzavano.
Ti chiameranno Città del Signore,
Sion del Santo di Israele.

Il vecchio tema delle spoglie degli Egiziani trova qui un'interpretazione spirituale, che apre la strada per la lettura allegorica di Filone d'Alessandria, e poi di Clemente e Origene. Essi riferiscono la figura delle spoglie non all'oro e all'argento, ma a beni di carattere "spirituale", addirittura alla filosofia. Origene giustifica la ripresa delle arti liberali dei filosofi ad opera dei teologi cristiani con una precisa ragione: soltanto strappati all'idolatria "egizia" le arti possono servire alla ricerca della verità. L'allegoria ha una nascosta verità. I Non solo potranno *entrare* tutti, ma addirittura *dovranno* entrare, perché soltanto a patto che essi entrino la terra ritrovata sarà davvero quella promessa. Non solo potranno *entrare* tutti, ma addirittura *dovranno* farlo, perché soltanto se entrano la terra sarà quella promessa.

Isaia 19

Tutti i popoli a Gerusalemme si daranno convegno a Gerusalemme; uno sviluppo particolarmente suggestivo del tema offre Is 29, 1-25, che annuncia la conversione dell'Egitto, e poi addirittura l'alleanza tra Egitto, Israele e Babilonia. Segue l'immagine della riconciliazione a tre; Egitto e Assiria sono da sempre nemici. L'oracolo è molto tardo, forse addirittura della stagione alessandrina; allora avviene l'insediamento di una comunità giudaica della diaspora ad Alessandria di Egitto e la famosa traduzione greca degli Scritti.

Cenno conclusivo alla favola di *Giona*, che sorridendo condanna lo spirito settario del giudaismo risentito contro i popoli vicini e proclama la cura di Dio per essi:

Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?». (Gi 4, 10-11)